

LA PROTESTA

Sanità in tilt

Sciopero dei medici Aumenti insufficienti e tagli alle pensioni C'è chi dice no

Protesta a livello nazionale, a rischio 1,5 milioni di prestazioni
Il governo al lavoro per trovare un'intesa lampo coi sindacati

di **Antonio Troise**
ROMA

I tagli alle pensioni. Ma non solo. Sono almeno cinque i motivi che spingeranno medici e infermieri a incrociare le braccia oggi, mettendo a rischio più di un milione e mezzo di prestazioni. Una protesta che il governo sta cercando di disinnescare, individuando sul filo di lana le soluzioni più idonee a risolvere almeno il tema delle pensioni. Fra le ipotesi quella di far slittare di un anno il «taglio» e limitare le nuove regole solo a chi va in pensione anticipata e non di vecchiaia. Ma ecco, nel dettaglio, le ragioni del malessere dei camici bianchi.

ITAGLI ALLE PENSIONI

È sicuramente la miccia che ha innescato le proteste. Nella manovra, infatti, è previsto un meccanismo di ricalcolo della pensione che «attualizza» vecchie tabelle datate 1965 uniformandole con quelle degli altri dipendenti pubblici. Il risultato è che, a partire dall'anno prossimo, i medici (ma anche altre categorie di lavoratori pubblici, come gli addetti alle mense scolastiche o gli ufficiali giudiziari) potrebbero vedersi decurtato l'assegno previdenziale fino a 500 euro al mese. La stangata, secondo gli ultimi calcoli, riguarderebbe circa 50mila statali con tagli ai trattamenti che variano da 5 al 25% a seconda dell'anzianità contributiva. Una situazione che crea ulteriori tensioni negli ospedali dal momento che molti camici bianchi, pur di evitare la stretta, hanno deciso di lasciare il lavoro. Una vera e propria fuga verso la pensione che rischia di mettere ancora di più sotto pressione le strutture sanitarie.

IL RINNOVO DEI CONTRATTI
Altro tema caldo è quello delle retribuzioni. Nella manovra è previsto uno stanziamento di 2,3 miliardi, risorse largamente insufficienti perché dovrebbero destinati all'intero comparto sanità, dalla dipendenza pubblica alla medicina convenzionata.

Solo a novembre scorso si è raggiunto un'intesa relativo al rinnovo dei contratti del 2019-2021, con un aumento medio in busta paga fra i 200 e i 240 euro lordi. Per il 2024 è previsto un anticipo dei futuri aumenti contrattuali attraverso un'una tantum. La cifra potrebbe attestarsi sui 150 euro in media. Per i sindacati è del tutto insufficiente a recuperare il potere di acquisto e soprattutto per fermare la fuga all'estero di me-

dici e infermieri attratti da retribuzioni più alte: negli ultimi 20 anni sono circa 180mila i camici bianchi che hanno deciso di lasciare il nostro Paese.

DETTASSAZIONE

Al centro dello scontro anche la detassazione degli straordinari o del notturno. Il governo ha previsto, nel 2024, uno stanziamento di circa 700 milioni per ridurre il peso delle tasse su queste due voci. Un modo per incrementare la produttività e ridurre le liste di attesa a parità di organico. I medici chiedono, invece, un intervento sull'indennità di specificità medica e sanitaria, per garantire un aumento degli stipendi di tutti i dirigenti e frenare la fuga dei professionisti verso l'estero e il privato. In particolare i 200 milioni in più stanziati per lo smaltimento delle liste di attesa, circa 200 milioni dovrebbero essere destinati agli stipendi di medici e dei sanitari, così come i 600 milioni destinati alla sanità privata convenzionata.

ASSUNZIONI E SPESA

Da sciogliere anche il nodo della cronica carenza di personale. Secondo le ultime stime mancherebbero circa 30mila medici ospedalieri (circa 4.500 nel Pronto Soccorso), 65mila infermieri ed entro il 2025 andranno in pensione oltre 40mila tra medici e personale sanitario. I sindacati insistono per uno sblocco, anche parziale, del tetto alla spesa per il personale sanitario e un piano straordinario di assunzioni.

DEPENALIZZAZIONE

Infine, la depenalizzazione dell'atto medico, che avrebbe dovuto essere affrontato in una Commissione ad hoc istituita dal ministro Nordio. L'obiettivo, spiegano i sindacati, è di «restituire maggiore serenità ai medici e ridurre il ricorso alla medicina difensiva». I medici, infatti, sono sottoposti oggi a tre diversi tribunali (ospedaliero, ordinistico e civile) e, insistono sempre i sindacati, «su 35mila cause ogni anno, il 95 per cento si conclude in un nulla di fatto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Emendamenti in arrivo

«GIÀ LA PROSSIMA SETTIMANA»



Luca Ciriani
Ministro Rapporti con il Parlamento

«Contiamo che il governo possa depositare i suoi emendamenti» alla manovra «entro questa settimana». Lo ha detto il ministro per i rapporti con il Parlamento Luca Ciriani al termine della riunione con maggioranza e opposizione, precisando che «il più importante è quello sulle pensioni dei medici: ne ho appena parlato con Giorgetti (ministro dell'Economia, ndr), ci stanno ancora lavorando, speriamo che in tempi rapidi sia pronto».

L'esodo

L'ALLARME DEI SANITARI

Dati dalle audizioni di Fnomceco, Fnopi, Anao-Assomed
in Parlamento



6.000

medici ospedalieri che abbandoneranno il SSN per l'annunciato taglio delle pensioni



+5%

(10% sotto l'inflazione)
Stanziamento di 2,3 miliardi nel 2024 per il personale sanitario



10.000

Medici da assumere nel 2024 per garantire il servizio

Fonte: PublicPolicy

Opposizioni all'attacco

«IGNORATI I GIOVANI»



Francesco Boccia
Capogruppo Pd al Senato

«Sulle pensioni dei medici come sulla sanità il governo sta sbagliando tutto, ha deciso di tornare indietro e di diminuire lo stanziamento in rapporto al Pil, che con Speranza aveva toccato il 7%. Il Pnrr era stato approvato anche per sostenere il Ssn, che si era mostrato fragile soprattutto nelle regioni del Nord dove la Destra aveva privatizzato di più. Se ti accorgi che i medici che stanno andando in pensione ora prenderanno di più di quelli che lo faranno tra 20 anni, non abbassi le pensioni degli attuali dottori, alzi quelle dei giovani»

Le cause ai dottori

«IL 97% È UN NULLA DI FATTO»



Antonio Magi
Presidente dell'Ormeo

«Ogni anno vengono intentate contro i medici 350mila cause penali, il 97% si conclude in un nulla di fatto ma si crea comunque un danno enorme alle casse dello Stato, oltre a un condizionamento del comportamento dei colleghi. Il problema esiste e i numeri sono questi, che portano oggi a risarcimenti a carico dello Stato pari a 3 miliardi e 700 milioni di euro, quando nel 2014 erano di 2 miliardi e 400 milioni. E il tema esiste anche livello privato, dove la stima è di 400 milioni»

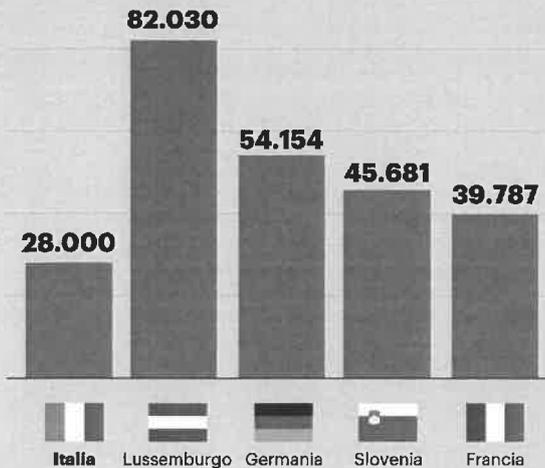
**Retrosce e approfondimenti
Segui il canale Economia**

Inquadra il qr code qui di fianco con il tuo smartphone



**LO STIPENDIO DEGLI INFERMIERI
NEI VARI PAESI EUROPEI**

Stipendio lordo in euro



Fonte: Cisl Fp

QUANTE FIGURE MANCANO AL 2023



Perché vanno all'estero

- Stipendi migliori
- Migliori condizioni di lavoro

Fonte: Forum delle società scientifiche dei clinici ospedalieri e universitari italiani (Fossc) Withub

La pandemia infinita

Il Covid rialza la testa, vaccinazioni a rilento. Oggi la cabina di regia: si valuta l'Open day

Il Covid rialza la testa facendo segnare nell'ultima settimana un aumento dei ricoveri del 25%, ma la nuova campagna vaccinale procede ancora a rilento: in tutto a oggi sono un milione le persone immunizzate contro il virus. Tra gli over 70 solo il 7% si è vaccinato e tra i malati fragili, le percentuali risultano ancora ancora più basse. Al punto che la Federazione degli oncologi, cardiologi ed ematologi teme 15mila morti. Intanto proprio per fare il punto sulla scarsa adesione ai vaccini è stata convocata per oggi la cabina di regia straordinaria al ministero della Salute. Il direttore

**Il sindacato dei camici bianchi
«Vogliamo stipendi più alti del 25%
Siamo pronti a dimetterci in massa»**

Il segretario nazionale di Anaa Assomed: il sistema si regge solo grazie al nostro spirito di sacrificio «Serviva lo scudo penale, invece il governo ha proposto delle leggi che inaspriscono le pene»

di **Giulia Prosperetti**
ROMA

«È un sistema che fa acqua da tutte le parti e che si regge solo sulla nostra abnegazione. L'ospedale è ormai è una gabbia sociale, salariale e professionale». È quanto afferma il segretario nazionale Anaa Assomed, Pierino Di Silverio, spiegando le ragioni alla base dello sciopero nazionale di 24 ore dei medici, dirigenti sanitari e degli infermieri indetto per oggi.

Lo sciopero mette a rischio 1,5 milioni di prestazioni sanitarie. Cosa si ferma?

«Si fermano tutte le attività ambulatoriali. Non si fermano le urgenze e gli interventi non procrastinabili».

Lei ha detto: «Blocciamo le attività ordinarie di cura per un giorno per non bloccarle per sempre». La Sanità pubblica è a rischio?

«Il sistema è in grande crisi. Il costo delle cure out of pocket, cioè di tasca propria, per il citta-

dino è di 37 miliardi. Un cittadino su 4 decide di non curarsi o di curarsi nel privato. Abbiamo 21 sanità diverse in 21 Regioni diverse. Noi restiamo il baluardo. Se tutti i professionisti - che, in media, lavorano circa 60 ore a settimana per sopperire alle carenze di personale - decidessero di lavorare quanto è previsto dal loro contratto, il sistema si fermerebbe di botto».

Con la legge di Bilancio quale segnale attendevate?

«La congiuntura macroeconomica è sfavorevole e avevamo chiesto di veicolare le poche risorse presenti nella maniera giusta. E non è stato fatto».

Quali le richieste disattese sul



Pierino Di Silverio (Anaa Assomed)

fronte degli stipendi?

«La detassazione di parte dello stipendio ordinario: le risorse stanziare per il contratto danno un aumento del 5%, quasi 10 punti sotto il tasso inflattivo. I medici avranno un aumento mensile di 120 euro a fronte dei 435 euro dei bancari. Abbiamo chiesto di destinare i soldi a disposizione all'attività ordinaria, ma le misure del governo per recuperare le liste d'attesa vanno nel senso opposto. Avevamo, inoltre, chiesto l'abbattimento del tetto di spesa al personale».

E le liste d'attesa?

«Il governo ha deciso di finanziare la prestazione aggiuntiva, cioè il lavoro straordinario richiesto al medico, con 80 euro lordi l'ora e ha destinato 600 milioni di euro alla sanità privata accreditata per recuperare le liste d'attesa. Questo senza considerare il fatto che la sanità privata ha già tra i requisiti di accreditamento lo smaltimento delle liste d'attesa».

Di quanto andrebbero aumentati gli stipendi?

«Del 15% considerando solo il tasso inflattivo. Del 25% per effettuare un riallineamento con il resto d'Europa».

Un altro punto critico è il dossier depenalizzazione.

«Non solo non ci è stato dato lo scudo penale e i lavori della Commissione sulla depenalizzazione dell'atto medico sono caduti nell'oblio legislativo, ma è stata presentata una proposta della Lega che inasprisce le pene per i medici prevedendone il carcere da due mesi a cinque anni. A questo si aggiunge la mannaia delle pensioni».

Cosa vi aspettate dallo sciopero di oggi?

«Che venga percepito dal governo come un grido d'allarme e porti a un colloquio costruttivo. Ma se il governo, come solitamente fa, lo prenderà come un atto di sfida e si rintenerà nelle sue stanze usciremo fuori dagli ospedali e inaspriranno la mobilitazione. Se necessario arriveremo anche a promuovere le dimissioni di massa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



generale della prevenzione, Francesco Vaia (in foto), ha deciso di avviare un confronto per capire le ragioni dell'andamento troppo contenuto delle vaccinazioni, non solo per quelle contro il Covid, e valutare le possibili misure per superare i problemi come l'ipotesi di organizzare Open day nazionali. In varie Regioni, come Lazio, Toscana e Veneto, la campagna vaccinale è già aperta a tutte le persone maggiorenti. Si tratta di un'evoluzione, poiché, quando è partita lo scorso ottobre aveva inizialmente dato priorità a fragili e anziani. Nel frattempo i dati preoccupano gli esperti e il presidente della Foce, Francesco Cognetti lancia l'allarme: «Questa settimana la mortalità per Covid è ulteriormente aumentata del 24% rispetto alla settimana precedente con una proiezione su base annua di più di 15mila morti, destinata purtroppo ad un progressivo sensibile aumento».